

## Cene

### Descrizione



di **Velio Abati**

a W.

C'è bisogno di decenni, a volte, per vedere la tenacia dei legami stretti nei luoghi di potere; almeno nel nostro tempo, quando tutto ha un prezzo, la merce trabocca negli scaffali e da ogni angolo dell'esperienza quotidiana ti si proclama che la vita è nelle tue mani. Sospetto una continuità – non dico di sangue, ma di meccanica sociale, nel territorio italiano – tra i circoli famigliari evidenti nella struttura capitalistica moderna e quelli, insieme ristretti e diffusi, della borghesia comunale, i gruppi di eruditi seicenteschi, fino ai salotti illuministi. Non sorprende che originariamente fossero di clan, vista la loro recente origine feudale; degna invece di studio è la resilienza di siffatto automatismo fino ai nostri giorni, tanto che allo storico suggerisce per analogia la lettura delle ere umane trascorse e della loro attuale forza nelle forme del paesaggio agrario intorno a noi.

Che con l'invito sorridente – nel mio giardino viene l'autore tale per un incontro – mi si dica molto di più di quanto intende comunicarmi, ho capito quando a mille chilometri di distanza ho trovato una condizione identica. Due gli elementi in esso compresenti come il recto e il verso: la natura strettamente privata, di famiglia persino e quella elitaria. Non si chiamano, forse, cenacoli? Certamente le circostanze danno allo stesso elemento significati differenti. Se i palazzi di signoria erano palesamente anche di governo, le accademie riserve signorili di eruditi, i salotti erano elite insofferenti di un potere oscurantista e parassitario, dunque protesi a farsi governo. Che cosa sono oggi

glà??inviti a casa propria?

Miei giovani amici spesso non prendono per spostarsi le ferrovie dello stato, ma passaggi in auto di privati sconosciuti che si trovano a percorrere il tratto di strada interessato. Non Ã la gentilezza fortuita della mia generazione, ma contratto formale, per quanto privato, con prezzi convenuti. Ugualmente, con certi programmi elettronici, altri fanno diventare la propria modesta pratica culinaria un invito a ignoti paganti. Di sicuro, nella casistica facilmente ampliabile vediamo lâ??opera dellâ??imperiosa lusinga che da ultimo anche la scuola pubblica somministra ai bambini, insieme con le prime parole scritte: sii imprenditore di te stesso.

Un conoscente dal profondo Nord mi confida dâ??aver principiato ad aprire il proprio appartamento in riparazione di un incontro con cinque persone organizzato da lui in libreria: â??in casa furono esaurite le stanzeâ?•. Gli ambienti pubblici, quando non siano straniti spazi di consumo, sono desertificati non-luoghi.

Un amico si accalora nel raccontarmi come lâ??idea di aprire la propria casa sia stata la reazione alla cacciata subita dal potere pubblico, perchÃ© chi comandava non sopportava piÃ¹ che quanto si produceva non fosse direttamente utile al suo potere personale.

Se il senso del tuo esistere Ã fare della tua vita il guadagno, nessuna tua azione e nessun luogo in cui tu ti trovi possono, in forza del principio borghese di proprietÃ , prevedere anche lâ??altro, essere condivisione, essere, in senso proprio, pubblici e comuni. Lâ??eccedenza del principio di piacere, che pur preme oltre la prestazione, puÃ² essere inclusa dalla legge ferrea del profitto tuttâ??al piÃ¹ nella gratuitÃ del sadismo, dellâ??aggressione persecutoria, che certo non esclude lâ??autoaggressione. Dâ??altra parte una cosÃ¬ tragica radicalizzazione del principio proprietario borghese, per il quale un bene, e in questo caso se stessi, esclude in assoluto qualsiasi altro che non sia il suo possessore, apre una ferita tanto immedicabile quanto invisibile nellâ??individuo che sente, senza piÃ¹ saperlo, che nessuno puÃ² nascere e vivere solo per se stesso. Ã precisamente dallâ??abisso di tale muraglia cinese, e culturale e pratica, che pullulano i risarcimenti maniaci dellâ??identificazione acclamatoria con il superindividuo-noi, della costruzione fantasmatica di io-popolo: sinuose ripugnanze la cui gratificazione narcisistica legittima e potenzia le piÃ¹ gelide crudeltÃ o borghesemente delegate ad altri â?? le AutoritÃ , gli Stati â?? o plebeisticamente agite in proprio: i razzismi, i massacri.

Ã dunque avvertibile, nellâ??odierno spuntare dei cenacoli, la ricerca di un argine, il bisogno dâ??aria, unâ??aspirazione agli dei del mattino. Eppure la loro opposivitÃ , fattuale se non cercata, non Ã la volontÃ illuminista di abbandonare la propria natura privata per farsi pubblici. Unâ??ulteriore scaturigine li precede, che ora ne nutre la freschezza antagonistica, ora ambiguamente rafforza la loro sottomissione al delirio. Neglâ??imponenti rivolgimenti dellâ??antropocene delineatosi a partire dal secolo scorso Ã riemersa dalle profonditÃ dei secoli lâ??affermarsi dellâ??individualitÃ come insegna liberatoria dei subalterni. Non appropriazione signorile, arma dâ??esclusione e sfruttamento, in obbedienza alla legge del piÃ¹ forte, ma avveramento di una promessa antica secondo la quale il libero sviluppo di ciascun individuo Ã possibile solo nel libero sviluppo di tutti, ovvero in un salto di paradigma che metta a nudo e tolga la falsa individualitÃ dei pochi, la loro fraudolenta libertÃ , proprio come ingannatrici risultano le attuali e antiche divisioni tra pubblico e privato. La voce subalterna che forse con piÃ¹ energia ha segnato la coscienza umana, che meglio ha saputo difendere gli spazi conquistati Ã stata quella femminile. Io sono mia non Ã lâ??ennesimo gesto di *enclosures* che le classi dei padroni ripetono nei millenni, ma un assalto alla bastiglia nelle innumeri cellule della vita quotidiana; il privato Ã pubblico non Ã lo sguardo bigotto sui vizi domestici per oscurare i misfatti pubblici, ma la messa a nudo della voluta incomponibilitÃ tra utile e bene, il disvelamento dellâ??alienazione, il bisogno insopprimibile di uno sviluppo integrale dellâ??essere umano.

La devastazione che da oltre trentâ??anni sloga continenti, inabissa coscienze e vite umane ricorda, a chi se ne fosse dimenticato, che nessunâ??isola Ã data sulla terra, tuttavia chi, o il quanto di ciascuno

Ã" buttato da parte sa sempre portare con sÃ©, anche senza saperlo, la parola di veritÃ che altri, oramai morti hanno saputo additare. Da tempo stilo la mia lista dâ??inviti.

## **Categoria**

1. APPUNTI POLITICI

## **Tag**

1. alienazione
2. antropocene
3. borghesia comunale
4. casa
5. cenacoli
6. enclosures
7. giardino
8. giovani
9. impenditore
10. individualitÃ
11. inviti
12. libertÃ
13. potere pubblico
14. proprietÃ
15. resilienza
16. risarcimenti maniaci
17. signoria
18. stanze
19. Velio Abati

## **Data di creazione**

21 Lug 2018

## **Autore**

polisritture